

Il delicato intreccio con la fiscalità interna

Armonizzazione

Gli incentivi nazionali rischiano l'incompatibilità con il regime del Pillar Two

Sabrina Tronci
Raffaella Villa

Il complesso sistema di regole in via di adozione a Bruxelles (si veda l'articolo in alto) mira a scoraggiare la competizione fiscale dannosa provocata dal ribasso delle aliquote dell'imposta sul reddito delle società, attraverso l'istituzione di un livello minimo globale di tassazione (15%) sugli extraprofitti di gruppi multinazionali (e nazionali in ambito Ue) con un fatturato annuo combinato di almeno 750 milioni di euro.

In estrema sintesi, il nuovo sistema

di tassazione si basa su due regole: l'Income inclusion rule (Iir), che opera in via prioritaria e disciplinava la determinazione e allocazione alle *parent entities* del gruppo (anzitutto alla Ultimate parent entity), sulla base del criterio della "partecipazione" al Globe Income, della Top-up tax, ossia dell'eventuale aliquota differenziale tra il 15% e l'effective tax rate (Etr) aggregato delle entità costitutive del gruppo di una data giurisdizione. La seconda regola è la Undertaxed payments rule (Utp), che opera come regola sussidiaria rispetto all'Iir, per la riscossione - nei Paesi di residenza delle entità costitutive - della Top-up tax residua, non recuperata tramite la Iir.

Vale ricordare che la Top-Up tax è applicata solo sugli *excess profit*, ossia sul Globe income prodotto nella giurisdizione *low taxed* che eccede i profitti "ordinari", calcolati in base a una fattizzazione del costo del personale e del valore degli asset materiali.

La gerarchia tra Stato della resi-

denza e Stato della fonte è poi ribaltata in caso di introduzione di una Qualified Domestic minimum tax (Qdmt), che consente la riscossione della Top-up tax nei Paesi di residenza delle entità costitutive a bassa tassazione in via prioritaria e che dunque può neutralizzare la Top-up tax allocata alle parent entities in base a Iir/Utp.

Sul piano interno, come evidenziato da Assonime nella circolare 30 del 12 dicembre, tenuto conto del prevedibile irrigidimento delle politiche fiscali nazionali di attrazione degli investimenti, risulterà cruciale poter contare su un sistema di incentivi fiscali rispettoso del quadro del Pillar II.

In particolare, è auspicabile l'introduzione di sovvenzioni *cash* ovvero di crediti fiscali rimborsabili (*cash equivalent*) ovvero ancora di sistemi di deduzione accelerata/anticipata, che non impattano negativamente l'Etr, e la conversione dei crediti fiscali *non-cash* e degli incentivi previsti sotto forma di variazioni in diminuzione

della base imponibile (vedi Ace e patent box), che invece riducono l'Etr.

In questo contesto, l'introduzione di una Qdmt è determinante per assicurare la protezione preliminare e la chiusura del sistema interno.

Resta comunque da valutare l'interazione tra *Cfc rules* (anche extra-Ue, vedi la statunitense Gilti), definite da Assonime il «cigno nero» del sistema, e *Qdmt rule*, giacché le prime - operando in via prioritaria - potrebbero annullare la Top-up tax (anche domestica) sulla base del sistema attuale, che prevede l'allocazione delle *Cfc taxes* riscosse dalle *parent entities* alla giurisdizione dell'entità costitutiva a bassa tassazione ai fini del calcolo (al numeratore) del relativo Etr (che potrebbe per l'effetto salire oltre il 15%).

Si attende quindi la prossima riunione del Consiglio (già per oggi) nella quale dovrebbe "cadere" il veto di Polonia e Ungheria per l'adozione del testo definitivo della direttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

